

Usi innovativi del dialetto nei nuovi media (e in classe?) in Ticino¹**1. ITALIANO E DIALETTO IN TICINO**

Il repertorio linguistico ticinese è oggi chiaramente caratterizzato da un'italofonia diffusa in tutti gli ambiti, l'italiano è presente anche negli usi informali e parlati, dove si sostituisce o si affianca al dialetto, che rimane comunque utilizzato, con le debite proporzioni, da tutte le fasce d'età e i ceti sociali. Il calo generalizzato della dialettologia ha comportato un mutamento nel comportamento dei parlanti, passati dal monolinguisimo all'uso misto di italiano e dialetto (Bianconi 1995, Moretti 1999). D'altra parte negli ultimi anni il dialetto sta conquistando nuovi spazi nel repertorio, per esempio come lingua usata nei nuovi media: si digitano SMS (Moretti / Stähli in c. di st.) e *post* nei *blog* e *guestbook* (Casoni in c. di st.) attraverso prestiti e commutazioni di codice, in dialetto. Prima di trattare alcuni aspetti del dialetto nella comunicazione mediata dal computer (CMC, cioè attraverso nuovi media quali il telefono cellulare e appunto il computer), e di considerare, nel paragrafo conclusivo, la questione del dialetto a scuola, inquadreremo sinteticamente la situazione dell'italofonia e dialettologia in Ticino attraverso i dati statistici più recenti a nostra disposizione (Bianconi / Borioli 2005: 182-206 e Moretti 2006).

Tabella 1: Dialettologia e italofoonia complessiva e variazione 1990-2000 (%)

	famiglia		scuola/lavoro	
	1990	2000	1990	2000
dialettologia	42	33.9	27.2	24.7
<i>variazione</i>		<i>(-8.1)</i>		<i>(-2.5)</i>
italofonia	70.4%	75.1%	91.9%	93.6%
<i>variazione</i>		<i>(4.7)</i>		<i>(1.7)</i>

Nel 2000 le persone che dichiarano di parlare in qualche forma (uso monolingue e misto) il dialetto a casa sono 98'031 e 43'800 sono coloro che lo usano a scuola o al lavoro. Il calo più rilevante si ha in famiglia, cioè l'ambito per tradizione più conservativo del dialetto; l'uso fuori casa si mantiene più costante ma con cifre di partenza più basse.

¹ Una versione in francese di questo contributo (traduzione e adattamento di Simone Forster, che ringraziamo) è apparsa su "Educateur", n. 5, 6 maggio 2011: 38-41 (cfr. www.le-ser.ch/educateur).

Tabella 2: Uso monolingue e misto (%)

famiglia		It.	D.	D.+ It. o altre l.
	2000	43.1	14.7	19.2
	1990	37.3	19.9	22.1
	<i>variazione</i>	5.8	-5.2	-2.9
scuola/lavoro	2000	56.2	4.1	20.6
	1990	55.6	5.3	21.9
	<i>variazione</i>	0.6	-1.2	-1.3

In tutti gli ambiti il dialetto è utilizzato prevalentemente in combinazione con l'italiano, ma anche nell'uso misto si verifica un calo. Vediamo anche il parametro generazionale, fondamentale per la variazione della dialettofonia e pertinente nell'ambito 'giovanile' dei nuovi media, osservando (tab. 3) l'evoluzione della dialettofonia rispetto a quattro fasce d'età (Moretti 2006: 34).

Tabella 3: Variazione nell'uso in famiglia, per età (%)

	0-4	5-19	20-59	60 >
solo D. 1990	11.5	13.5	18.4	30.7
solo D. 2000	6.5	9.1	13.3	23.7
It./D. 1990	10.3	13.2	19.5	22.2
It./D. 2000	9.4	10.3	16.8	19.6

Il calo tocca soprattutto le generazioni più giovani ed è meno importante nelle fasce più avanzate, la discesa è rallentata ma non frenata dall'uso misto, che rimane il comportamento più frequente in tutte le fasce di età fino ai 59 anni. Con l'ultimo dato (tab. 4) osserviamo il mutamento in diacronia nel comportamento della popolazione giovanile in due diversi ordini di scuola: medie superiori (studenti) e scuole di apprendisti.

Tabella 4: Dialettofonia e italofoonia per ordine di scuola

	It.	D.	It./D.	<i>It. compl.</i>	<i>D. compl.</i>
Studenti 2000	78	1.2	9.4	98.2	12.7
Apprendisti 2000	70.7	3.1	15.9	96.4	21.6
Studenti 1990	84.5	0.5	7.1	98.2	8.3
Apprendisti 1990	69	3.2	17.4	95.8	22.9

I giovani inseriti nel mondo del lavoro sono nel complesso più dialettofoni dei loro coetanei studenti. Il dato più interessante emerge però dal comportamento degli studenti, nei quali si osserva

(a differenza degli apprendisti) una leggera ripresa della dialettologia. Interpretando il dato in diastratia Moretti (2006: 37) lo considera un indicatore di «un mutamento iniziato dall'alto della scala sociale».

2. IL DIALETTO NELLA CMC

La Rete è un ambito comunicativo non tradizionale favorevole alla 'risorgenza' (BERRUTO 2006: 118) di forme dialettali per ragioni molteplici che qui sintetizziamo (cfr. MORETTI 2006: 44). 1) Le caratteristiche strumentali della CMC, come la trasmissione quasi in sincronia del messaggio, ne fanno una forma comunicativa dialogica e immediata e spingono il testo forzatamente scritto/digitato ad avvicinarsi alle forme del parlato. 2) Il dialetto non ha una tradizione come lingua scritta (se escludiamo l'ambito letterario): la mancanza di un modello normativo comporta delle difficoltà per chi digita in dialetto, ma lascia spazio a comportamenti innovativi. 3) Il carattere prevalentemente informale della CMC favorisce l'uso del dialetto a fini espressivi e ludici. 4) Nella situazione sociolinguistica attuale il dialetto si riposiziona nel repertorio avendo ridotto la conflittualità con l'italiano: usare il dialetto non va più a svantaggio dell'italiano, ma anzi, risulta vantaggioso in termini di potenziale comunicativo. Il dialetto nella CMC dunque costituisce un fattore di variazione e sperimentazione di nuovi usi del linguaggio e una marca di registro di grado relativamente forte.

Vediamo alcuni esempi di testi pubblicati in *guestbook* (*Gb*) e *blog* (Casoni in c. di st.) e di SMS (Moretti / Stähli in c. di st.) in cui l'uso del dialetto e i relativi fenomeni di commutazione si sovrappongono all'aspetto delle tecniche e degli stili tipici della CMC e più in generale del linguaggio giovanile.

- (1) sembra il dialetto che mi "*cuntava su*" l'Orelli in Val Bedretto....eheheheh ,
comunque *ta 7 l grata simpatic*. [*blog*]
- (2) **Ottim** Ramona grazie mille! **TVB** *anca mi!* Allora a **stas** [SMS]
- (3) Ave RDJ! Grazie per il bel week-end in quel di Avenches! *Che frecc...ma ke fig...*
suonar nell'arena! [*Gb*]
- (4) *Ollaaa!* [...] Non vedo l'ora di venerdì a Tesse che ci ritroviamo,*el* tempo stò
carnevale è davvero volato!!! / **Nehm a Bailar** di nuovo insieme neh :-)
[*Gb*]
- (5) ciao elena cmé?? hehe oggi a latino cn gli okkiali convinta poi!! hahaha tv1k8dbxs *kapi??*
[*blog*]
- (6) *ueeee* a ttt...è da un po' ke nn scrivoo...ma nn so ke scvr...*aluraa...* parlmo... del test di
mate? [*blog*]

In (1) la grafia simbolica sfrutta l'assonanza tra la cifra 7 e la seconda persona del verbo essere (*set* "sei"), è una modalità che non troviamo frequentemente in dialetto, ma è diffusissima negli SMS in italiano in cui la medesima forma è resa con la cifra 6. In (2) l'acronimo *tvb* e la commutazione di codice lasciano 'aperta la porta' sia all'italiano sia al dialetto (*Ti Voglio Bene* o *Ta Vöri Ben*), lo stesso vale per la forma abbreviata *stas* (it. *stasera*, dial. *stasira*). In (3) abbiamo un interessante esempio di 'rivitalizzazione' del lessico giovanile dovuta al contatto dialetto-italiano: la forma apocopata di *figo* realizza un pseudo-dialetto che ricalca il modello ortografico dialettale fornito da *che frecc* (stesso procedimento anche nell'es. 2 con *ottim*). È anche interessante osservare che lo scrivente mantiene in dialetto la forma grafica convenzionale del nesso *ch*, mentre per l'italiano ricorre alla forma con *k*, innovativa, ma ormai fortemente convenzionalizzata nel linguaggio giovanile e nella CMC (cfr. Moretti / Stähli in c. di st.). In (4) abbiamo un bell'esempio di enunciato mistilingue dialetto-spagnolo-italiano ("andiamo a ballare di nuovo insieme") con funzione ludica della commutazione (si veda anche lo spagnolo del saluto iniziale *e*, se non è un refuso, dell'articolo *el tempo*). Concludiamo con gli esempi (5-6), raccolti nel *blog* ufficiale della scuola media di Giornico, allestito da un docente anche allo scopo di proporre lezioni di informatica/videoscrittura. Nei testi degli adolescenti, rispetto agli altri esempi prodotti nei *guestbook* e *blog* presumibilmente da (giovani) adulti, sono ancora più marcati e frequenti i tratti grafici e stilistici tipici degli SMS. Inoltre il ricorso al dialetto appare molto più marginale e relegato ad alcuni fatismi e intercalari: *kapi* "(hai) capito?", la forma di saluto *ue(lla)*, *aluraa* "allora".

3. DALLA TASTIERA ALLA LAVAGNA?

Abbiamo visto come nella CMC il dialetto appaia quale fattore di innovazione e variazione linguistica, anche in ragione della forte motivazione che spinge gli utenti di CMC a digitare (anche) in questa lingua. L'uso *online* indica una mutata accettazione sociale del dialetto che assume connotati di varietà diafasica dell'italiano e dello stile informale e scherzoso della CMC. La commutazione di codice, la realizzazione scritta/digitata, la presenza di forme ibride, di calchi, di produzioni di parlanti non nativi comportano una promozione del dialetto da varietà bassa a codice alternativo e complementare all'italiano. Possiamo dire che quello *online* non è più solo il dialetto di una volta, ma accoglie anche forme non (o neo?) tradizionali. In questa prospettiva, che a volte ha fatto parlare di 'rivitalizzazione' del dialetto, come considerare la richiesta, a volte posta in termini ideologici, di introdurlo a scuola? Il tema, ampiamente dibattuto di recente in Italia, è entrato in modo marginale anche nel dibattito pubblico ticinese. Affrontando qui l'argomento in modo molto sommario, ci sembra fondamentale riprendere alcune recenti considerazioni di Francesco Sabatini (2009: 82-86).

Per Sabatini l'idea di fare del dialetto una materia di insegnamento scolastico «è proprio la via sbagliata» se si intende promuovere questa lingua. Oltre alla difficoltà di individuare quale varietà insegnare e alla mancanza di strumenti didattici e docenti formati, c'è un aspetto di ordine demografico e sociale: i rilevamenti statistici e le relative considerazioni sulla posizione e sul ruolo del dialetto nella società escludono la necessità di considerarlo una lingua da insegnare in modo formalizzato.

È invece in termini culturali che si possono immaginare lezioni sul dialetto finalizzate, per esempio, a illustrare come un territorio sia caratterizzato anche dalla diversità linguistica (e in un paese come il nostro, costituzionalmente plurilingue, la pertinenza pedagogica di questo tema è chiara). Inoltre il dialetto e i prodotti dialettali, tra i quali, perché no, anche i testi della CMC, possono costituire dei materiali didattici utili alla riflessione metalinguistica, per attività sui registri, sulle varietà di lingua, o sfruttati in modo contrastivo con altri materiali incentrati sul polo formale. Per esempio la letteratura dialettale permette di evidenziare come anche il dialetto possa raggiungere esiti alti, senza aver peraltro sviluppato la necessità di coprire altri ambiti formali quali i testi scientifici, giuridici, ecc.

In definitiva si può portare il dialetto in classe mettendone in rilievo il valore funzionale di lingua viva, immediata, reale (con la quale si può anche digitare), ma considerandolo una lingua che, per riprendere la felice formula di Sabatini, se si vuole, se piace, se se ne ha la necessità si impara ma non si insegna.

Bibliografia citata

- Berruto Gaetano, 2006, *Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)*, in Sobrero / Miglietta, 2006, pp. 101-127.
- Bianconi Sandro (a cura di), 1995, *L'italiano in Svizzera*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Bianconi Sandro / Borioli Matteo, 2005, *L'italiano in Svizzera nel 2000*, in Bruno Moretti (a cura di), *La terza lingua. Aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio. Dati statistici e "varietà dinamiche"*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, pp. 145-292.
- Casoni Matteo, in c. di st., *Italiano e dialetto al computer. Aspetti della comunicazione in blog e guestbook della Svizzera italiana*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti Bruno, 1999, *Ai margini del dialetto. Varietà in sviluppo e varietà in via di riduzione in una situazione di 'inizio di decadimento'*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

- Moretti Bruno, *Nuovi aspetti della relazione italiano-dialetto in Ticino*, in Sobrero / Miglietta 2006, pp. 31-48.
- Moretti Bruno / Stähli Adrian, in c. di st., *L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie*, in Stähli Adrian et alii, *SMS-Kommunikation in der Schweiz: Sprach- und Varietätenegebrauch*, www.linguistik-online.
- Sabatini Francesco (2009), Contributo in Pinello Vincenzo (a cura di), *La "questione" del dialetto nella scuola. Un confronto sui giornali italiani (estate (2009))*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo: 79-87.
- Sobrero Alberto A. / Miglietta Annarita, *Lingua e dialetto nell'Italia del duemila*, Galatina, Congedo, 2006.